



PATRIOTA, LIBERALE E RIFORMATORE.
RITRATTO DEL SENATORE CHE PROVÒ
A INNOVARE E INFRASTRUTTURARE
LA BASILICATA POST-UNITARIA

Angela Castronuovo

Napoli, la capitale del più vasto Stato preunitario, nell'800 attirava gli esponenti della ricca borghesia e della nobiltà delle province, anche di quelle più interne. I giovani regnicoli si recavano e si stabilivano a Napoli per completare gli studi o molto più semplicemente perché attratti dallo stile di vita e dall'esuberanza mondana e culturale partenopea.

Il percorso di Gioacchino Cutinelli, che lì nacque nel 1829 dal marchese Mattia e da Teresa Rendina dei conti di Campomaggiore, si rivelò sicuramente in controtendenza rispetto a quello dei suoi coetanei. Infatti, a causa delle sue idee liberali, nel 1848 fu condannato alla pena del domicilio coatto e, solo grazie all'intercessione presso la polizia borbonica da parte dei parenti, fu destinato a Campomaggiore: il paese di sua madre, dove poté scontare la condanna inflittagli fra gli agi del palazzo di famiglia. A quell'epoca, il borgo contava appena 1400 abitanti, un giovane intelligente e vivace come Gioacchino dovette sicuramente soffrire il senso di isolamento imposto dalla sua nuova situazione. Però, il rapporto quotidiano con gli zii materni lo portò a guardare con nuovi occhi ai luoghi in cui era costretto a

dimorare e instillò in lui il desiderio di trovare rimedi alla penuriosa economia lucana. Oltre al fatto che si dovette creare fra i due anziani conti, che non contrassero mai matrimonio e quindi non ebbero figli legittimi, e il giovane Gioacchino un legame così forte da convincerli a designarlo erede universale di tutte le loro proprietà e del titolo di Campomaggiore, con l'unico vincolo di aggiungere al suo cognome quello dei Rendina.

Lo zio Francesco Saverio, soprattutto, fu estremamente importante per la formazione socio-politica del futuro senatore. Uomo di vasta cultura, affiliato alla Carboneria, contribuì decisamente ad esaltare gli ideali liberali e anti borbonici del nipote e, nelle loro frequenti conversazioni, riuscì a trasmettergli la tenace convinzione che il riscatto dalla povertà della Basilicata, come del resto di tutto il meridione d'Italia, era strettamente legato all'attività agricola e all'allevamento e poteva avvenire esclusivamente attraverso una profonda innovazione delle tecniche di coltivazione e di quelle zootecniche, che allora erano estremamente arretrate, tanto da essere rimaste praticamente immutate nei secoli. ➔

Gioacchino Cutinelli Rendina



► La famiglia materna, inoltre, doveva vantare una discreta influenza negli ambienti vicini alla corte di Napoli, poiché anche se il provvedimento del domicilio coatto preso nei suoi confronti si concluse ufficialmente solo nel 1855, il giovane poté completare gli studi letterari e di lingua straniera fuori da Campomaggiore e, nel 1854, recarsi in Sicilia, per un lungo viaggio che lo segnò sinceramente.

Nel 1858 tornò in Basilicata per un viaggio-reportage



esportarle nella sua Campomaggiore, di cui fu anche sindaco.

Alle elezioni del 1865 non si ricandidò, infatti, fino alla nomina a senatore del 1871, la sua attività politica si svolse tutta in Basilicata – fu consigliere provinciale nel 1869 – e si concentrò oltre che sulle innovazioni in agricoltura anche sullo sviluppo della rete stradale e ferroviaria, poiché un altro perno della sua attività di riforma fu



ge nella valle dell'Agri, che attraversò fino alla vicina provincia salernitana, per raccogliere impressioni e documentare attraverso la scrittura il paesaggio ancora sconvolto dal terremoto del dicembre dell'anno precedente.

Le lotte risorgimentali lo videro protagonista, nei momenti cruciali della battaglia fu al fianco del generale Boldoni come comandante di Cavalleria. Successivamente, fra il 1863 e il 1864, fu deputato al Parlamento di Torino e sfruttò la sua permanenza nella capitale sabauda per intensificare i suoi studi sulle tecniche agrarie impiegate nelle campagne piemontesi per poi

costituito dal tentativo di infrastrutturare la regione che fino a quel momento era completamente priva di strade degne di tal nome e di ferrovie.

Nel 1873 Gioacchino sposa Laura Antonacci di Trani, figlia di un senatore. Il loro matrimonio oltre che sull'amore, si baserà su una grande stima reciproca. Tanto che il conte disporrà nel testamento compilato nel 1883 che l'amministrazione dell'azienda di Campomaggiore fosse affidata completamente alla moglie, una cosa alquanto insolita per un'epoca in cui le donne non avevano ancora gli stessi diritti degli uomini.

Alla morte dello zio Francesco Saverio diventò conte di Campomaggiore e da questo momento in poi il cognome dei Rendina verrà aggiunto a quello dei Cutinelli e lo stemma di famiglia verrà modificato per accogliervi e fondervi i simboli araldici delle due famiglie.

Il piccolo paesino di Campomaggiore grazie all'illuminato governo della famiglia Rendina aveva raggiunto nei secoli un progresso economico invidiabile se paragonato a quello di altre aree interne della Basilicata, con Gioacchino questo andamento positivo continuò e s'incrementò fino all'evento che segnerà negativamente lo sviluppo anche demografico del posto: la frana che il 10 febbraio 1885 colpì il centro abitato e lo distrusse quasi completamente. Negli anni precedenti, la frana aveva già dato segni evidenti con piccoli smottamenti di terreno e lesioni strutturali ai fabbricati anche di recente costruzione, purtroppo non furono mai programmati interventi di messa in sicurezza della zona che evitassero la tragedia.

La frana non fu l'unica disgrazia che colpì Campomaggiore nel 1885, il 2 novembre dello stesso anno il conte Gioacchino morì cadendo da cavallo in una stradina nelle vicinanze di Campomaggiore vecchio. Con la sua morte venne meno anche ogni speranza di rapida ripresa del territorio.

Gioacchino e Laura avevano avuto una sola figlia, Teresa, che morì in tenera età, perciò la totale gestione delle proprietà passò alla moglie, come si è già detto, mentre il titolo nobiliare, su disposizioni precise del conte, fu ereditato dal fratellastro, Vittorio Emanuele, figlio di Mattia e della seconda moglie, Angela Sarnelli. Vittorio Emanuele, ufficiale di marina, dimorò ben poco a Campomaggiore e la stessa Laura, preferì vivere a Napoli per la maggior parte dell'anno, e anche se ella non tralasciò mai l'amministrazione dell'azienda, gli anni d'oro di Campomaggiore possono dirsi conclusi definitivamente dopo la morte di Gioacchino.

Gioacchino Cutinelli was born in Naples in 1829 by the Marquis Mattia and Teresa Rendina of the Earls of Campomaggiore. Because of his liberal ideas, in 1848 he was condemned to the house arrest sentence, and only thanks to the intercession of his relatives by the Bourbon police, he went to Campomaggiore, his mother's village. An intelligent and lively young man as Gioacchino surely suffered the feelings of isolation imposed by this new condition. However, the daily relationship with his maternal uncles led him to take a fresh look of the places where he was forced to dwell. The two old Earls, which had no children, created with the young Gioacchino such a close link to convince them to designate him heir of all their property and to give him the title of Earl of Campomaggiore.

His uncle Francesco Saverio, especially, was extremely important for the social and political education of the future senator. He was a man of vast culture, affiliated to the Carbonari, and contributed decisively to enhance liberal and anti-Bourbon ideals of his grandson and in their frequent conversations, he managed to convey him the tenacious belief that the redemption from poverty of Basilicata, as indeed of the whole Southern Italy, was closely linked to agriculture and husbandry. The maternal family had also to boast an appreciable influence in the circles close to the court of Naples, because although the house arrest order made against him officially ended only in 1855, the young man was able to complete his literary and foreign languages studies out of Campomaggiore and, in 1854, to travel to Sicily, for a long journey that marked him deeply. In 1858 he returned to Basilicata for a trip-reportage in the Agri Valley, that he crossed till the neighboring province of Salerno, to collect impressions and to document the landscape still shocked by the earthquake of December of the previous year.

The struggles of Risorgimento saw him as a protagonist: in the crucial moments of the battle he was at the side of General Boldoni as Commander of cavalry. Subsequently, between 1863 and 1864, he was Member of Parliament in Turin and took advantage of his stay in the Savoy capital to intensify his studies on agricultural techniques employed in the Piedmont countryside. Until his appointment to the Senate in 1871, his political activities took place in Basilicata, and he devoted himself not only to innovations in agriculture but also to the development of road and rail networks.

In 1873 Joachim married Laura Antonacci of Trani. Their marriage, as well as by love, will be marked by a great mutual respect.

After the death of his uncle Francesco Saverio, he became Earl of Campomaggiore Count and from this moment on, the name of Rendina will be added to name of Cutinelli and the family crest will be modified to accommodate and merge the heraldic symbols of the two families. The small village of Campomaggiore, thanks to the enlightened government of Rendina family had reached over the centuries an enviable economic progress when compared to the progress of other internal areas of Basilicata. With Gioacchino this positive trend continued and increased until the event which will mark negatively the demographic development of the place: the landslide that on the 10th of February 1885 struck the village and destroyed it almost completely.

The landslide was not the only misfortune that struck Campomaggiore in 1885: on the 2nd of November of that year, the Earl Gioacchino died falling from a horse in a narrow street near Campomaggiore.
(K. M.)